



+6,1%
Crescita dell'export
al Sud nel primo trimestre

INTERNAZIONALIZZAZIONE
**Il Mezzogiorno traina
la crescita dell'export**
▶ pagina 41

Mercati. Nel primo trimestre, a sorpresa, il Mezzogiorno è cresciuto del 6,1% mentre cala il Nord-Est

L'export tiene con Sud e Pmi

Bene i prodotti raffinati in Sicilia e i metalli di Toscana e Lombardia

L'OSSERVATORIO

Carrara (Gea): «Puntare sui Paesi emergenti ma il sistema Italia deve sostenere di più e meglio le aziende»

Emanuele Scarci

MILANO

■ L'export italiano continua la sua corsa (anche se scala le marce) ma il volano della crescita passa nelle mani del Sud. Il Nord-Ovest però mantiene il segno positivo e consolida il ruolo di peso massimo del made in Italy. Nel primo trimestre dell'anno l'Istat ha rilevato una crescita congiunturale vivace dell'export nelle regioni meridionali e insulari, +6,1%, più contenuta in quelle nord occidentali, +0,8%, e un trend in flessione preoccupante nel Nord-Est, -3%, e nel Centro, -1,8%. Su 95 miliardi di export, il Nord-Ovest si ritaglia 38,2 miliardi, il Nord-Est 29, il Centro 15,4 e il Sud 11,2.

Dunque se il made in Italy perde slancio è un fatto solo congiunturale o dobbiamo preoccuparci? Secondo l'Osservatorio Gea-Fondazione **Edison** si tratta solo di un raffreddamento dell'economia internazionale perché la vitalità e la competitività dell'indu-

stria italiana sono, nonostante un certo disfattismo, fuori discussione. Lo dimostrano i 28 miliardi di export verso i Bric e i 24 verso i Next 11 (Bangladesh, Egitto, Indonesia, Iran, Corea del Sud, Messico, Nigeria, Pakistan, Filippine, Turchia e Vietnam) realizzati nel corso del 2011.

Per l'Istat tra i settori che, nel primo trimestre del 2012, mantengono grande slancio ci sono le vendite all'estero di coke e prodotti petroliferi raffinati della Sicilia (+47%, per il balzo dei prezzi), di metalli e prodotti in metallo della Toscana e della Lombardia (rispettivamente +70,2% e +10%), di macchinari e apparecchi della Lombardia e del Piemonte (+8% e +15,8%), di articoli farmaceutici e chimico-medicinali del Lazio (+36,6%).

Viceversa perdono colpi i macchinari prodotti in Friuli e i prodotti petroliferi raffinati nel Lazio (-22,7%), gli apparecchi elettrici della Lombardia (-7,5%), gli autoveicoli della Basilicata e del Lazio (rispettivamente -48,3% e -38,7%), il legno e i prodotti in legno della Lombardia (-51,5%). Insomma si avverte la caduta della produzione di elettrodomestici e arredamento in Lombardia e di autoveicoli ne-

gli impianti Fiat nel Centro-Sud.

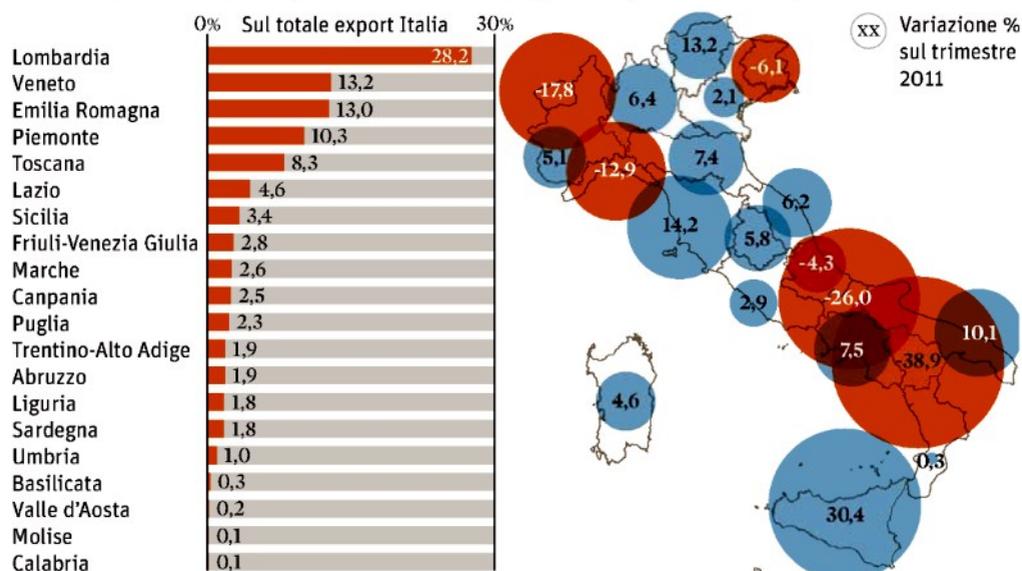
Probabilmente i dati italiani riflettono anche mutamenti strutturali della domanda internazionale, per esempio in seguito alla perdita dei volumi nell'automotive e negli elettrodomestici. Tuttavia il manifatturiero tricolore nel 2011 ha stabilito il nuovo massimo storico con 65,2 miliardi di saldo (al netto dei 6 miliardi di pannelli solari importati). Le eccellenze dal made in Italy rimangono, in particolare, i settori delle 4A: automazione, abbigliamento, arredocasa e alimentari. Queste e altre assicurano al nostro Paese posizioni di leadership a livello internazionale. Su quali Paesi puntare? «Sugli emergenti - risponde Andrea Carrara, managing director di Gea - Oggi guidano la crescita del Pil mondiale e nel 2016 rappresenteranno il 41% del totale mondiale, di cui si stima che i soli 4 Bric raggiungano il 30,5%: sono questi i paesi chiave per la crescita delle aziende italiane». Tutto bene allora? «No - conclude Carrara - il sistema Italia deve sostenere più efficacemente che in passato, attraverso la nuova Ice, le ambasciate e gli altri enti, le nostre imprese esportatrici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa della competitività

A sinistra il peso dell'export regionale sul totale Italia (%); a destra, la variazione nel primo trimestre 2012



Fonte: Istat e Unioncamere Piemonte